

## **Omelia nella Messa delle 10.30 del 21.05.2017 – VI^ Domenica di Pasqua**

Nel Vangelo appena ascoltato, la prima parolina che Gesù pronuncia è un *'se'* (*se mi amate*). Ora, *'se'* è un condizionale, è cioè una parolina che propone e non impone, che lascia liberi e rispetta. *'Se'* sta per: *se ti va, se credi, vedi tu*.

In breve, Gesù vuole che chi lo segue lo faccia in libertà.

Educare alla fede non vuol dire costringere a credere ma far assaporare la bellezza del credere, da cui poi la scelta libera dell'educando.

Chi dunque dice a Gesù: *ti seguo* oppure *aderisco a te*, è chiamato a farlo per amore e con gioia e non da persona obbligata.

Dio vuole dei figli, non dei sudditi.

Chiediamoci allora: al fondo dei nostri gesti religiosi (Messa, Sacramenti, rosari,..) ci sta consapevolezza, libertà, convinzione, amore oppure abitudine e tran tran?

Il nostro vivere cristiano è su ordinazione o su vocazione?

Il mio vivere è un *'mi tocca'* o un *'che bello'*?

Vedete, nella vita di tanti di noi c'è un'ipocrisia: a parole diciamo di amare la libertà, in realtà la libertà ci fa paura. Perché? Perché la libertà ci obbliga a prendere delle decisioni e decidersi vuol dire uscire allo scoperto, avere forse qualcuno contro, rischiare, dover motivare le nostre scelte.

E allora tanti trovano più comodo essere gregari, andare a rimorchio degli altri, pensare come pensano i più, montare sul carro del vincitore del momento.

La persona veramente libera è, ad esempio, chi rifiuta un invito a pranzo senza sentire il bisogno di inventare una scusa.

> Passo adesso ad altre parole di Gesù ascoltate nel Vangelo: apparentemente in contrasto con quanto finora ho detto, in realtà sono l'altra faccia della medaglia. Sono queste: *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti* e, più avanti: *Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama*.

Qui Gesù sembra voler dire: la prova che mi amate è l'osservanza di quanto io dico e insegno.

Qui Gesù assomiglia a quelle mamme che dicono al figlio: come fai a dirmi che mi vuoi bene se fai il contrario di quel che ti dico?!

Gesù, parlando in questo modo ci ricorda che l'amore è anche un patto, un'alleanza, un accordo, una promessa da mantenere, un dare la propria parola. E allora come puoi dire di amare se non mantieni la parola, se tradisci un patto, se non stai a quanto vi siete detti?!

Io tante volte commento così queste parole di Gesù: *se ami non puoi più fare quel che ti pare!*

> Passo adesso a dire una parola sulla frase con cui l'apostolo Pietro apre la seconda lettura della Messa: *Carissimi, adorare il Signore Gesù nei vostri cuori*. Scelgo di soffermarmi su queste parole per due ragioni.

Una è la Prima Comunione che i nostri bambini di 4<sup>^</sup> elementare riceveranno domenica prossima.

L'altra è questa: la presente Messa è animata dal gruppo che coordina *l'Adorazione eucaristica perpetua (ADP)*.

Ora, mi piace intravedere nella frase di S. Pietro (*Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori*) un richiamo all'adorazione di Gesù nell'ostia santa.

Voglio commentare le parole di S. Pietro raccontandovi brevemente un episodio vero. Era il 1994, 23 anni fa. Venne chiesto a Madre Teresa di Calcutta di aprire una casa di carità nello Yemen. Lei rispose che avrebbe accettato a patto che ci fosse un prete che celebrasse la Messa e, oltre alla Messa, avere così la possibilità di adorare Gesù nell'ostia santa.

Le obiettarono che le leggi islamiche non lo permettevano. Allora lei mandò a dire che non poteva aprire una casa di carità con le sue suore. Disse precisamente: *"Senza l'Eucarestia non sapremmo come amare i poveri e ci verrebbero a mancare le motivazioni profonde della nostra vita."*

Andò a finire che pur di avere le suore della carità di Madre Teresa le concedettero il sacerdote, e quindi la Messa, l'adorazione,....

*Signore, grazie del dono dell'Adorazione Eucaristica Perpetua nella nostra parrocchia. Fa' che il nostro adorare, oltre ad unirci maggiormente a te, porti in noi frutti di carità, di missionarietà e di una maggiore sensibilità verso i bisogni di tutti.*